

Se elearning e editoria elettronica scoprono il teatro di impresa

In occasione dell'ultima edizione del Convegno delle Stelline (Milano, 14-15 marzo 2012) si è tenuta un'iniziativa collaterale a cura del Gruppo web semantico (<http://gruppo.websemantico.blogspot.com>), che ha avuto come tema "Elearning, epublishing e teatro di impresa", argomenti che erano stati già in parte affrontati in occasione di una tavola rotonda l'11 novembre 2011 a Roma.

I partecipanti, interessati in particolare alla editoria elettronica e all'elearning, si sono ben presto appassionati anche all'argomento relativamente nuovo rappresentato dal teatro di impresa, inteso come occasione di formazione e sviluppo delle capacità di comunicazione.

Tra i partecipanti all'incontro: Federica Gianfede (IREF Regione Lombardia), che si occupa di ricerca, formazione della PA, area statistica, particolarmente interessata alle tematiche dell'elearning; Michela Guardascione, anch'essa interessata all'elearning; Stefania Frascetta (Università degli studi di Milano-Bicocca, master in biblioteca elearning); Maria Grazia Stegattini (Istituto superiore agrario e Centro ricerca della Provincia di Trento), attiva nel campo dell'elearning nella scuola superiore; Alessandra Giordano (Ufficio stampa FrancoAngeli e collaboratrice di "Biblioteche oggi"); Ilaria Moroni (Università degli studi di Milano-Bicocca), impegnata sui versanti della comunicazione, formazione e sviluppo organizzativo in biblioteca, con esperienze nell'ambito del teatro di impresa; Lucia Bestini (già bibliotecaria presso l'Università

degli studi di Firenze), esperta di elearning e editoria elettronica; Gianni Ferrario, "giullare zen", esperto in gestione delle relazioni; Giuliano Anniabeschi, esperto di gestione di archivi e biblioteche; Beatrice Pagliai, titolare della società Personae di Firenze, che si occupa di consulenza e formazione, teatro di impresa, bilancio delle competenze, supporto alle imprese e organizzazione nella gestione risorse umane; Gianluca Puccinelli (Resgroup), consulente e formatore esperto di elearning e editoria tradizionale.

Il teatro di impresa

Come si è detto, l'argomento "teatro di impresa" ha assunto una particolare importanza nei lavori della tavola rotonda. Iniziamo dunque da qui, segnalando l'intervento di Gianni Ferrario, che fin da ragazzo ha avuto esperienze teatrali. Ha quindi incontrato un medico indiano nel 2003 che gli ha insegnato le tecniche dello yoga e della risata, che nella sua follia ha portato dentro alle performances teatrali come una forma nuova di teatro interattivo, giochi ed esercizi calati in un canovaccio teatrale, che si basa sul principio "The motion creates emotion". Ferrario è divenuto così un "facilitatore", ruolo che gli ha permesso di tracciare originali percorsi formativi anche a livello aziendale. Gianluca Puccinelli e Beatrice Pagliai (rispettivamente di Res e Personae) utilizzano le emozioni per facilitare l'apprendimento e veico-

lare concetti, poiché se si è coinvolti emotivamente è più facile apprendere.

Ilaria Moroni nel 2007 ha organizzato un corso per i colleghi bibliotecari dell'Università Milano-Bicocca utilizzando l'approccio teatrale; il corso era sugli stili di comunicazione e si proponeva di sviluppare un'interazione più efficace con gli utenti della biblioteca. Prima di coinvolgere gli operatori del Teatro di impresa (<http://www.teatroimpresa.it/>) ha verificato il loro approccio formativo facendolo sperimentare ad altre colleghe, invitate a seguire alcuni corsi interaziendali (gestione degli imprevisti, *public speaking* ecc.). Anche le colleghe sono rimaste entusiaste del metodo formativo per il grande coinvolgimento emotivo e per la possibilità di diventare più consapevoli di se stessi, sperimentando determinate situazioni in aula. È stato così organizzato alla Bicocca il corso sulla comunicazione interpersonale, superando i timori iniziali e le perplessità che avrebbe potuto suscitare un approccio così innovativo alla formazione. Il corso è stato realizzato in una sala dedicata proprio alle attività teatrali (specchi alle pareti, parquet per camminare senza scarpe ecc.) e utilizzata abitualmente dalla Facoltà di scienze della formazione. I colleghi (una ventina) si sono messi in gioco molto di più di quanto non ci si aspettasse, grazie alla capacità dei "formatori" di farli sentire a loro agio e di coinvolgerli. Dopo qualche tempo - spiega Ilaria Moroni - abbiamo rilevato l'impatto della formazione erogata in quattro anni (2005-2008), prima di formulare il nuovo piano formativo biennale (2009-2010), e per questo ci siamo avvalsi della collaborazione di Beatrice Pagliai. Il corso sulla comunicazione

con l'approccio teatrale, confrontato con una ventina di corsi su competenze tecniche o trasversali, si è rivelato il più efficace. (Sull'esperienza del teatro di impresa in biblioteca si veda: <http://www.teatroimpresa.it/file/761_Testimonial%20Ilaria%20Moroni%20Stili%20Comunicazione.pdf>.)

Gianni Ferrario ha sottolineato il ruolo del teatro come spettacolo in plenaria e in workshop esperienziali per gruppi ristretti: due pratiche che convivono e risultano complementari. In azienda fare teatro in plenaria facilita la coesione di tutta l'azienda, che si trova a partecipare, dai top manager ai dipendenti, a un momento emozionale importante che abbatte tante divisioni e cementa lo spirito di appartenenza.

Editoria elettronica e elearning

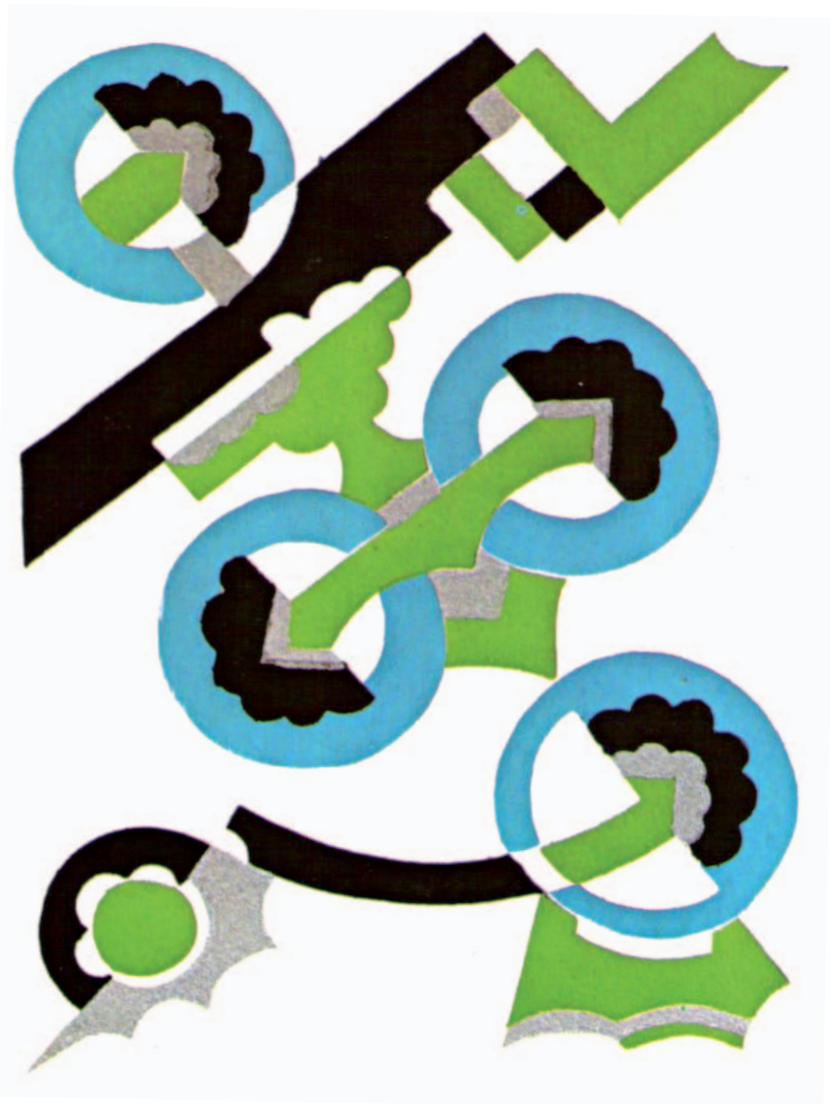
Lucia Bertini nel 2004 ha conseguito un master all'Università di Firenze come progettista e gestore di formazione in rete per la realizzazione di un tutorial fornito via web, con metodologia di apprendimento "basata sul problema" (PBL, *problem-based learning*) e sulla pratica (*learning by doing*), destinato agli studenti dell'ateneo fiorentino, iscritti al Polo universitario di Prato, con la prospettiva di poterlo riutilizzare per la formazione continua dei bibliotecari. Per la BNCF ha realizzato un'ipotesi di tutorial per l'indicizzazione, fruibile in modalità elearning, per l'aggiornamento professionale dei bibliotecari, consultabile all'indirizzo <http://www.sba.unifi.it/biblio/pin/tutorial_soggettazione_LB.pdf>. Ma le cose non sono così semplici - ha spiegato - e anche quando il progetto sembra interessante e razionale ci si imbatte inevitabilmente in qualche scoglio, a par-

tire dai tagli al budget. La realizzazione di corsi in modalità elearning richiede un investimento non indifferente in risorse economiche e umane e questo impatta con il budget sempre più ristretto delle biblioteche che devono fare sforzi non indifferenti per garantire comunque l'aggiornamento professionale del personale.

Per quanto riguarda i due corsi AIB di aggiornamento professionale organizzati da Anna Maria Tammaro, "E-book in biblioteca" è stato il primo, tenuto in presenza, ma progettato per essere riutilizzato a distanza e per la formazione "a cascata" e per essere fruito in qualsiasi mo-

mento della giornata, anche da casa durante gli oltre due mesi del corso; il secondo, "Accesso all'informazione e collaborazione virtuale", è stato tenuto in modalità *blended learning* per conto della Regione Toscana. Ad entrambi i corsi hanno partecipato quaranta bibliotecari, con diverso background e diversa esperienza professionale, per un totale di 33 ore in presenza e altrettante di tutoring a distanza.

Il primo, finalizzato a preparare i bibliotecari a organizzare e gestire collezioni digitali di e-book ed offrire servizi basati su questi nelle rispettive biblioteche, su progetto finanziato dalla Regione Toscana, era stato



preceduto da un'indagine sulla gestione degli e-book nelle biblioteche pubbliche della Regione Toscana, per capire qual era il fabbisogno formativo dei bibliotecari, e per potere concentrare il corso sulle priorità che sarebbero state evidenziate dal sondaggio. Il secondo, "Accesso all'informazione e collaborazione virtuale", aveva lo scopo di far comprendere come i servizi di base delle biblioteche pubbliche cambiano se si sanno usare le tecnologie disponibili in modo appropriato. Il *focus* era rappresentato dall'accesso all'informazione e dalla collaborazione virtuale, introducendo alcune delle più importanti tecnologie web che possono essere usate per comunicare con gli utenti e offrire i servizi di biblioteca tradizionali in modo innovativo. Per entrambi i corsi sono stati utilizzati social media, ovvero tecnologie e strumenti online per condividere contenuti testuali, immagini, video e audio, poiché non era possibile avvalersi in tempi rapidi di una piattaforma per l'elearning o LMS (Learning Management System) e del supporto tecnico per l'elaborazione e il trasferimento dei contenuti. I giorni in presenza sono stati molto importanti per la creazione e il consolidamento della comunità di apprendimento, momenti in cui i partecipanti, divisi in gruppi di lavoro, hanno avuto l'occasione di imparare a collaborare e condividere confrontandosi su diverse esperienze. La comunità ha continuato a collaborare a distanza, anche mediante il supporto del tutor che si teneva sempre in contatto con i partecipanti, rispondendo alle richieste o stimolando la discussione. Al posto della piattaforma sono stati utilizzati un blog e una serie di social network ad esso collegati, come YouTube, Facebook,

Twitter, Picasa, Delicious, Slideshare e LinkedIn. Gli stessi partecipanti sono stati coinvolti nella creazione di contenuti aggiunti via via nel blog, sotto forma di esercitazioni, insieme al materiale didattico e ai contenuti dei docenti. Durante questo periodo hanno imparato a caricare presentazioni su slideshare e a condividerle in rete, hanno imparato a produrre e caricare in rete filmati su YouTube e altro ancora. È stato interessante osservare che, nonostante la diversa formazione e la diversa età anagrafica dei partecipanti, tutti hanno partecipato al corso con lo stesso interesse ed entusiasmo. È stato chiesto a tutti i partecipanti di creare un proprio profilo su LinkedIn, per renderli consapevoli delle proprie competenze, condividendole in una rete professionale. La biblioteca infatti è viva ed esiste non solo come collezione di libri, ma anche per i servizi che eroga grazie ai bibliotecari e alla loro professionalità. Il bibliotecario svolge un ruolo fondamentale, non è un ologramma (come un personaggio del film "Librarian in The Time Machine 2002" <<http://youtu.be/7TQ39axfB0Y>>), ma deve imparare a darsi valore, perché la ricchezza della biblioteca consiste anche nelle persone che la animano, con professionalità e cuore. I social network hanno consentito ai docenti di raggiungere e restare in contatto con tanti bibliotecari in presenza e a distanza, e hanno consentito ai partecipanti di riportare i contenuti del corso e le competenze acquisite all'interno delle singole realtà di lavoro, riproponendo ai propri colleghi "corsi a cascata" sulle stesse tematiche, poiché il materiale dei due corsi, collegato ai rispettivi blog è in linea e usufruibile da chiunque, a patto che si citino gli autori.

Stefania Frascetta del Servizio al pubblico, reference e formazione (Università Milano-Bicocca) ha riportato un'esperienza di programmazione in aula e elearning tutorial, che comprendeva una sperimentazione basata sull'utilizzo di tutorial animati, movimento e voce. Ha riferito inoltre del master elearning seguito all'Università della Tuscia, di cui è rimasta entusiasta per il taglio, diretto alla pubblica amministrazione e alle biblioteche. Era un corso biennale efficace da spendere in biblioteca... peccato il costo.

Beatrice Pagliai ha ricordato che Personae svolge attività di elearning da cinque anni ed eroga a banche, società finanziarie e assicurazioni le proposte formative. Il problema dell'elearning – ha sottolineato – è che invecchia rapidamente e va sempre migliorato e cambiato perché più difficile tenere alta l'attenzione.

Paola Capitani (Gruppo web semantico) ha sintetizzato i punti fondamentali affrontati nella tavola rotonda, che si è proposta di tenere insieme e intrecciare filoni tematici diversi. A questo proposito è stata avanzata la proposta di lavorare a una sperimentazione che veda coinvolte le persone presenti alla tavola rotonda che potrebbero divenire poli attivi di un progetto di elearning che usa sia il teatro d'impresa che l'editoria elettronica come strumenti e come metodi. Una sperimentazione di *information literacy* da svolgere agilmente e possibilmente a costi contenuti, dove ciascuno metta a disposizione competenze e conoscenze, strutture e collegamenti: una rete interattiva, come suggerisce il principio fondante di internet.

PAOLA CAPITANI

paola.capitani@gmail.com